

## DI UNA FAMOSA ED ALLEGRA CORBELLATURA PRESA DAL POPOLO ASCOLANO NEL 1891

Mese di giugno, 1891.

*Sindaco di Ascoli:* Comm. Erasmo Mari, insigne baccologo.

*Segretario capo del Comune:* Cav. Alessandro Monti, un frettoloso arruffone, a cui spesso, per la fretta di parlare, vien meno la parola, che costituisce con *cosa*, al femminile e al maschile, e poi verbo, aggettivo, participio....

*Ispettore di Polizia Urbana:* un tal Mariotti, detto Marrò, capitano di fanteria a riposo, che arrotonda la non lauta pensione con questo ufficio ausiliare: uomo allegro, di buona compagnia, un po' crapulone.

*L'ing. Viarisio:* forestiero, che dirige i lavori per la condotta dell'acqua detta della Maddalena, sorgente che scaturisce nel sovrastante colle S. Marco.

Questi sono le *dramatis personae*, i personaggi principali della tragedia, trasformatasi poi, Dei gratia, in allegra farsa.

*Scena:* il colle S. Marco ed il Palazzo Comunale.

• • •

L'ing. Viarisio, uomo valentissimo nella sua professione, sta dirigendo i lavori di scavo di un'ardita galleria, per allacciare le varie sorgenti dell'acqua della Maddalena; e, per vincere la noia della solitudine e lo sconforto che essa gli arreca, organizza spesso colazioni pranzi merende e cene, perché gli amici vadano a tenergli compagnia.

Niente di male!

Il caporione di queste allegre riunioni è l'Ispettore urbano, detto Marrò.

Ecco dunque il fatto. All'ing. Viarisio capitò di avere un giorno quattro polli novelli, belli e grassi, ghiotto boccone nel giugno ed essendo una splendida giornata, sebbene molto calda, fece preparare una ricca e succulenta colazione, di cui il piatto forte fossero i polli; e intanto spedì un contadino del luogo, invero non di grande acume, a re-

capitare un biglietto, senza busta e scritto a lapis, all'Ufficio di Polizia Urbana, nel Palazzo comunale; il biglietto diceva: "*Quattro morti stecchiti attendono, avvisare Marrò. Firmato Viarisio*".

Il contadino, dell'incarico capi solo che doveva portare il biglietto nel Palazzo Comunale, con la massima fretta; quivi poco dopo giunse, sudato e trafelato per la corsa fatta, e il biglietto capitò in mano ad uno del basso personale dell'Ufficio, il quale, stante l'assenza temporanea dell'Ispettore, lo portò immediatamente al Segretario Capo: e questi, forse più indaffarato del solito e alle prese con i suoi *cosi, cosato, coseremo* dette una frettolosa scorsa al biglietto, dando valore alle sole parole *quattro morti* e, non capendo affatto lo scherzo, prese il cappello e corse nella vicina villa del Sindaco, che trovò pure grandemente indaffarato nella sua bigattiera, essendo appunto la stagione della raccolta dei bozzoli da seta.

Colpito dalla faccia sconvolta del Segretario e dai *cosi* che rapidamente si susseguivano nel suo sconvolto e frettoloso discorso, si agitò anche il Sindaco, perdendo ogni controllo su sé stesso, e diede ordine che guardie, scopini e quanti uomini di fatica si trovassero, immediatamente si recassero sul luogo, e di corsa, per prestare aiuto; e che si provvedesse a puntellare i resti della galleria, che già si diceva franata (come lavora la fantasia umana, quando è eccitata!).

Si avvertisse contemporaneamente il Comando del Presidio militare, perché mettesse a disposizione almeno qualche compagnia di soldati; si avvertisse pure la Direzione dell'Ospedale di approntare il maggior numero di letti possibile.

Tutte queste disposizioni venivano diramate naturalmente a mezzo di messi, i quali, strada facendo, comunicavano la cosa ad amici e conoscenti che a loro volta la propalavano. Di telefono, nel

